

Roberto Lupo

O.R.S. Tricase

I tarantati non vanno in manicomio

Abstract

The author conducted the research at the State Archives of Lecce, where he analyzed a series of documents from the Salento Interprovincial Psychiatric Hospital «G. Libertini» of Lecce (O.P.I.S.). The research is divided into two parts: the first was published in «Palaver» (2, 2023) and reports reports on hospitalized women from 1900 to 1950; This article completes the research and studies the documents concerning the men hospitalized in the facility. The aim of the study is to detect possible connections between clinical conduct and the phenomenon of tarantism, in the context of the Salento reality go the first half of the 20th century.

Keywords: *Tarantism; clinical approach; male tarantism*

Le fonti

Il presente studio si propone l'obiettivo di cogliere aspetti peculiari del fenomeno del tarantismo nel contesto esistenziale e socio ambientale dei ricoverati presso l'Ospedale Psichiatrico Interprovinciale Salentino (OPIS) di Lecce, nel periodo 1900-1950.

Nell'ambito di una visione antropologica del concetto di salute, si è voluto focalizzare il tema delle eventuali correlazioni tra medicina "ufficiale" e fenomenologia del tarantismo.

Si è cercato, così, di contribuire a una maggiore comprensione del fenomeno a complemento delle conoscenze acquisite e

autorevolmente elaborate nell'ampia bibliografia disponibile sull'argomento.

La ricerca si compone di una prima parte, *Tarantate in manicomio*, riguardante le donne ricoverate all'OPIS, già pubblicata su «Palaver» (Lupo 2023), e del presente contributo, riguardante gli uomini ricoverati all'OPIS, che completa l'analisi della documentazione.

La divisione della ricerca in due parti separate rispetta il criterio di conservazione del materiale documentale suddiviso in base al genere maschile e femminile dei ricoverati, conforme, a sua volta, alla separazione operata dall'OPIS in “Padiglione Uomini” e “Padiglione Donne” nella “cura e custodia” degli alienati nel periodo considerato.

Per questa seconda fase di studio si è ripreso il lavoro di consultazione presso l'Archivio di Stato di Lecce, dove è conservata una raccolta di documenti provenienti dall'Ospedale Psichiatrico Interprovinciale Salentino di Lecce G. Libertini. Tale raccolta, denominata “OPIS 1900-1950”, è collocata all'interno della categoria “Patrimonio e inventario / Archivi diversi”.

Si è ritenuto opportuno mantenere il criterio di selezione attuato nella prima fase: rilevare i casi connotati da elementi riferibili dichiaratamente e in modo esplicito al sistema simbolico rituale del tarantismo. Si è quindi effettuata una condensazione dei dati, riportando le fonti di provenienza.

Si tratta del materiale documentale relativo al ricovero di “alienati mentali” che, nella maggior parte dei casi, sono originari o residenti nel territorio delle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Sono presenti anche documenti relativi a ricoveri effettuati in altre Regioni del Regno: “internati”, trasferiti nel manicomio salentino provenienti da altri manicomi

o da reparti psichiatrici militari di città sede del servizio di leva o provenienti da manicomi giudiziari.

Il materiale documentale esaminato è contenuto all'interno di singole cartelle denominate dall'OPIS "Incarto dell'ammalato" e identificate dall'Archivio come "Fascicolo personale"; tali cartelle sono numerate progressivamente seguendo l'ordine alfabetico del cognome del ricoverato. I Fascicoli sono raggruppati in faldoni o Buste numerate e raggruppate in 4 Serie: la I, la II e la III Serie sono denominate "Pratiche Amministrative", la IV Serie è denominata "Pratiche Sanitarie" ed è suddivisa in "Sezione Donne" e "Sezione Uomini".

Per la seconda fase della ricerca sono stati presi in esame i Fascicoli della "Serie IV", "Sezione Uomini", a sua volta suddivisa in "Dimessi" e "Deceduti", a seconda che si tratti di degenze conclusesi con la dimissione o con il decesso del ricoverato.

Il materiale documentale consta di:

1.296 Fascicoli numerati da 1 a 1296, contenuti in 44 Buste numerate da 1 a 44, della sezione "Pratiche Sanitarie Deceduti - 1900 al 1940",

582 Fascicoli numerati da 1297 a 1879, contenuti in 24 Buste numerate dal 45 a 69, della sezione "Pratiche Sanitarie Deceduti - 1941 al 1950",

432 Fascicoli numerati da 1 al 432, in 20 Buste numerate da 111 a 131 della sezione "Pratiche Sanitarie Dimessi - 1901 al 1920",

234 Fascicoli numerati da 433 al 667, in 7 Buste numerate da 132 al 139 della sezione "Pratiche Sanitarie Dimessi - 1921 al 1930".

Il campione d'indagine della seconda fase della ricerca, pertanto, è composto da 2.544 "Fascicoli Personali / Incarti"

relativi a ricoverati “Uomini”, nel periodo che va dal 1900 al 1950.

Pertanto, la documentazione proveniente da 1.492 Fascicoli Personali relativi a donne ricoverate all’OPIS (cfr. *Tarantate in manicomio*) e da 2.544 Fascicoli Personali relativi a uomini ricoverati all’OPIS, su cui riferisco in queste pagine, nell’insieme costituisce il campione complessivo di 4.036 Fascicoli su cui è stata eseguita la ricerca.

Se si tiene conto che alcuni fascicoli contengono più ricoveri riguardanti lo stesso nominativo, di fatto l’indagine risulta effettuata su un numero di ricoveri e relativa documentazione ancora maggiore.

In questa seconda fase della ricerca sono risultati di maggior interesse i documenti denominati *Incarto dell’ammalato, Formulario e Atto notorio*, che costituiscono la fonte da cui sono stati elaborati i dati presentati.

- *Incarto dell’ammalato*

Consta di una cartella, intestata Ospedale Psichiatrico Interprovinciale Salento - “G. Libertini” - Lecce.

Costruisce un sistema di archiviazione e conservazione dei documenti necessari per il ricovero o inerenti la degenza ospedaliera.

Sul frontespizio sono riportati dati anagrafici, data di ammissione, data di uscita o di eventuale decesso, che nel loro insieme permettono di identificare la persona e contestualizzare la cronologia dei ricoveri.

All’ interno si conservano:

la documentazione prodotta dalla direzione dell’OPIS - corrispondenza con gli enti preposti all’ammissione e successiva

autorizzazione del ricovero (Regio Tribunale, Deputazione provinciale, Sindaco del comune di residenza del ricoverato);

la Cartella clinica;

la corrispondenza con i parenti;

le note contabili e il libro paga per quei ricoverati che prestano opera nel periodo di degenza;

i Referti medici;

in alcuni casi le memorie o le istanze scritte dai pazienti stessi.

Il criterio secondo cui tali documenti sono conservati rispecchia un ordine cronologico regressivo, dal Licenziamento definitivo (dimissione dal manicomio) all'Ammissione provvisoria (ricovero in Manicomio).

- Formulario

Si presenta come un modulo prestampato redatto dal medico che propone il ricovero in via provvisoria e che all'uopo deve rispondere, sotto giuramento, a una serie di quesiti circa l'anamnesi del paziente, l'insorgenza e il decorso dell'alienazione nel periodo antecedente il ricovero, la diagnosi e lo *Status praesens dell'ammalato*.

Contiene, oltre ai dati di carattere strettamente clinico, anche quelli relativi al contesto e alla "morale" dell'epoca.

- Atto notorio per l'ammissione di un alienato povero in manicomio

Si tratta di un documento legale, firmato da quattro persone che testimoniano, sotto giuramento formale, la condizione di "folle" della persona di cui si richiede il ricovero. Viene sostanzialmente espresso un giudizio di "pericolosità" e di

incompatibilità con una civile convivenza, tale da richiedere la reclusione in manicomio.

Rispecchia la percezione che la comunità ha della dell'alienato e della sua condizione. Una descrizione più dettagliata di tali documenti è stata riportata nella prima parte della ricerca, sopra ricordata, a cui si rimanda.

Considerazioni

Non ci sono tarantati in manicomio.

Da un'analisi dei documenti relativi ai 2.544 uomini ricoverati all'OPIS, non emergono casi che soddisfino i criteri prefissati dalla ricerca. Il campione esaminato, però, potrebbe essere incompleto. Non manca qualche lacuna nella documentazione reperita in Archivio: non sono presenti le "Pratiche sanitarie Dimessi" del periodo 1930 - 1950, all'interno dei Fascicoli alcuni documenti potrebbero mancare o non essere stati conservati adeguatamente.

Se nella prima fase della ricerca, relativa alle donne, molto sporadicamente emergeva qualche riferimento al tarantismo, nelle storie degli alienati uomini non si sono riscontrati riferimenti diretti al "ragno" e al sistema simbolico del rituale coreutico e musicale del tarantismo.

Questo dato assume maggiore rilevanza se si considera che nella stessa documentazione non mancano elementi di carattere antropologico: spesso sono riportati riferimenti a pratiche religiose, a "patemi" sofferti, a fatti di cronaca giudiziaria ed eventuali reati commessi, al servizio militare svolto e relative vicissitudini in città straniere, ad aspetti finanziari quali perdite di somme al gioco o fallimenti commerciali, a situazioni lavorative e licenziamenti, a situazioni familiari (per esempio l'abbandono o il tradimento coniugale).

Pur essendo il numero degli alienati di sesso maschile (2.544) ricoverati all'OPIS notevolmente superiore a quello delle alienate di sesso femminile (1.492), i tarantati uomini, presumibilmente presenti nel contesto salentino considerato, non sarebbero incorsi in “complicazioni” di carattere psichiatrico, tali da richiedere un ricovero in manicomio.

In merito va precisato che solo in pochi casi i tarantati, maschi o femmine che fossero, venivano “medicalizzati”, cioè fatti oggetto delle cure mediche, e solo un numero decisamente esiguo si sono ritrovati internati in manicomio (De Raho 2017).

I tarantati, quindi, stando alla documentazione esaminata, non vanno in manicomio.

Presumendo che, nel periodo considerato, un certo numero di tarantati uomini sia stato presente nella popolazione salentina, sembrerebbe, in modo alquanto arbitrario, che non siano incorsi nella situazione di “simbolo non operante” ovvero al fallimento del sistema simbolico del tarantismo, per cui il “conflitto psichico inconscio” sottostante evolve fino allo “sconcerto” e si complica in uno stato psicotico; condizione individuata dal noto studioso della materia, Ernesto De Martino in casi specifici (de Martino 1996, in part.: 81-87).

Bisogna, però, tenere conto della natura dei documenti indagati; trattandosi di documentazione prevalentemente medica, la fenomenologia del tarantismo potrebbe essere stata trascurata od omissa anche quando rilevata, in quanto sottovalutata rispetto alla sintomatologia ritenuta di maggior interesse clinico.

Potrebbe essere incorsa, in particolare negli specialisti dell'OPIS, una sorta di rimozione che ha determinato il mancato riconoscimento della fenomenologia del tarantismo.

Infatti, la definizione non meglio esplicitata di “delirio religioso”, la diagnosi di “Frenosi sensoriale”, la descrizione di manifestazioni tonico cloniche similepilettiche reattive a stimoli ambientali, sembrerebbero, a volte, sottintendere aspetti molto suggestivi di una condizione propria del fenomeno del tarantismo.

Nella mentalità degli operatori del settore (esclusivamente uomini), la soluzione attraverso il tarantismo di criticità esistenziali ed ambientali potrebbe essere sembrata poco plausibile e poco praticabile dalla popolazione salentina maschile.

In altri casi, la condizione di tarantato potrebbe non essere stata riferita dall’alienato stesso per una sorta di auto censura, temendo di essere tacciato di ignoranza e superstizione.

Non va dimenticato, inoltre, che all’epoca la questione veniva generalmente ignorata da parte dei medici, ritenuta di scarso interesse scientifico, secondo i parametri di un’eredità positivista. Negli uomini di scienza, come nel giudizio popolare, prevaleva una visione del fenomeno tendente ad eludere la competenza medica.

Conclusioni

Rimane il dato complessivo, emergente dalle due fasi della ricerca, che, su 4.036 Fascicoli Personali esaminati tra ricoverate donne e ricoverati uomini, i soli tre casi in cui il riferimento al tarantismo viene trattato esplicitamente, corrispondono a storie di donne (Lupo 2023): un dato che inevitabilmente apre alla questione, piuttosto dibattuta, del tarantismo come fenomeno di genere femminile.

Anche i dati riportati nella letteratura coeva tendono a orientare in tal senso. Tra le 25 “Storie cliniche” riportate da

Francesco de Raho, “il medico delle tarantate”, nel suo saggio pubblicato nel 1908, è riportato solo un caso di uomo tarantato (De Raho 2017).

Lo stesso Ernesto De Martino, su 21 «casi serviti per la ricerca sul campo», (la celebre spedizione etnografica a Galatina del 1959, decennio appena successivo al periodo qui considerato) riporta 5 casi di tarantati di sesso maschile.

Pur non intendendo sostenere che, nel periodo considerato, il tarantismo sia stato un fenomeno esclusivamente femminile, i dati della presente ricerca suggeriscono la prevalenza in tal senso, tenuto conto che i casi dichiarati di tarantate in manicomio sono talmente esigui da poter costituire tutt'al più un debolissimo indizio.

Bibliografia

1. De Martino Ernesto, *La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud*, Milano, Il Saggiatore, 1996.
2. De Raho Francesco, *Il tarantolismo nella superstizione e nella scienza*, Nardò, Besa, 2017.
3. Lupo Roberto, *Tarantate in manicomio. Storie di donne ricoverate all'Ospedale Psichiatrico Interprovinciale Salentino (Lecce, 1900-1950)*, in «Palaver», n. 2, 2023, pp. 5-36.

